

## ***L'insidia del frate pastore di soldi***

**di Marco Politi**

*in "il Fatto Quotidiano" del 23 settembre 2013*

Neanche i cardinali sanno come potrà essere la Chiesa povera di papa Francesco. Dovranno trasferirsi in appartamento di due stanze come viveva lui a Buenos Aires? La sfida più grande riguarda gli ordini religiosi. Molti, specie i più antichi, hanno conventi enormi, quasi deserti per le poche vocazioni. E poi ci sono i beni, che servivano nei secoli passati a mantenere il sistema conventuale. A Roma molte curie generalizie (il quartier generale degli ordini) sono diventate hotel di alto livello. Di fronte a casa mia un asilo è ormai casa per turisti. È l'ora della riconversione. La motivazione ufficiale è che le nuove attività alberghiere servono a finanziare opere assistenziali degli stessi ordini in Italia e nel mondo. Ma il meccanismo ha in sé qualcosa di molto pericoloso. Il frate imprenditore, la suora albergatrice, che devono seguire lo "sviluppo dell'immobile", tendono a concentrarsi sull'attività finanziaria, sugli investimenti, sui profitti, sulle miglierie molto più che sulla missione originaria della propria comunità. San Francesco voleva che i suoi fraticelli lavorassero e non avessero proprietà di beni. Gli fu impedito dai papi. Ma aveva capito perfettamente che la "proprietà" corrompe. Francesco l'argentino è ora tornato con forza sull'argomento. Gli edifici vuoti dei conventi vengano riservati ai bisognosi – ha detto – invece che rimodellati come alberghi, bar e ristoranti. Perché anche l'assistenza ai pellegrini è nella maggior parte un alibi. È finito il tempo della comunità, che assisteva il viandante sfinito. Chi arriva cerca una reception, non il refettorio.